

PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

INDICE

Premessa

Perché un Progetto Educativo dell'Oratorio

Comunità Parrocchiale e Progetto Educativo dell'Oratorio

La comunità parrocchiale: luogo della pastorale

La comunità educativa: soggetto del Progetto Educativo dell'Oratorio

Progetto e valori di riferimento

Quale Chiesa

Quale mondo

Quale pastorale

Quale educazione

Progetto Educativo dell'Oratorio

Natura, finalità, obiettivi, metodo

1. Natura

2. Finalità

3. Obiettivi

4. Metodo

Itinerario educativo

1. Itinerari educativi

- destinatari

- mèta globale

- obiettivi: sfera cognitiva

sfera affettiva

sfera comportamentale

- esperienze: area catechetica

area liturgico-spirituale

area socio-culturale

area ludico-motoria

2. itinerario educativo dei fanciulli (6-8 anni)

3. Itinerario educativo dei ragazzi 1 (8-10 anni)

4. Itinerario educativo dei ragazzi 2 (10-11 anni)

5. Itinerario educativo dei pre-adolescenti (12-14 anni)

6. Itinerario educativo degli adolescenti (14-17 anni)

7. Itinerario educativo dei giovani (18-25 anni)

Conclusione

ABBREVIAZIONI

RH Redemptor hominis

GS Gaudium et Spes

LG Lumen gentium

EN Evangelii Nuntiandi

Rdc Rinnovamento della Catechesi

LS Libro Sinodale

PREMESSA

Il Segretariato diocesano competente offre questo Progetto Educativo dell'Oratorio. Da tempo si invocava la pubblicazione di un documento autorevole che descrivesse più puntualmente la funzione degli Oratori e ne orientasse l'attività educativa.

Ora è pronto. La gestazione, non facile, ha occupato tempo e persone, senz'altro felici, oggi, di poter presentare questo frutto della loro amorosa fatica.

Il Progetto Educativo è un sussidio e perciò va preso come tale; non gli si può chiedere la formula di risoluzione dei problemi pedagogici che pone ogni ragazzo.

Si sa bene: ogni persona è irripetibile anche nei riguardi delle altre della propria età e cultura, perché in ciascuna di loro operano in modo distinto la natura e la grazia.

Per questo tale documento, in quanto presenta le linee della azione educativa per le diverse età, va letto con intelligenza e applicato con sapienza.

La sapienza cristiana fa spazio alle ispirazioni e ai suggerimenti dello Spirito Santo, che "ubi vult spirat" sia nell'educando sia nell'educatore.

Fatte queste doverose riserve, riconosciamo la utilità pratica di avere tra mano uno scritto di questo genere.

Al Progetto Educativo dell'Oratorio dovrà far seguito un Direttorio contenente norme e indicazioni concrete circa la organizzazione di questo prezioso ambiente ecclesiale. Lo si sta preparando. Per ora soccorrano le pagine del Sinodo, le Disposizioni da me emanate nel 1984 circa la ospitalità a enti pubblici e società private negli ambienti e nelle strutture oratoriane e la ricca tradizione di ognuna delle nostre parrocchie.

Auguro al Progetto di ottenere una buona accoglienza, lo affido alla protezione della Madonna e alla intercessione di San Giovanni Bosco.

Brescia

31 gennaio 1988

Festa di S. Giovanni Bosco

INTRODUZIONE

Questo documento è uno strumento affidato alle comunità parrocchiali, ai presbiteri, religiose/i, ai Consigli pastorali, alle comunità educative, agli educatori, ai genitori, ai catechisti.

E' frutto di un lavoro di riflessione, di studio e di verifica che ha visto impegnati, nell'arco di quattro anni (1983 - prima bozza del Progetto Educativo dell'Oratorio), alcuni Consigli dell'Oratorio e la Commissione diocesana per gli Oratori e la pastorale giovanile.

Un gruppo di lavoro ha fatto sintesi e stesura delle proposte di integrazione e di emendamenti avanzate da singoli e da gruppi. Come è indicato nel titolo, si tratta di "Progetto Educativo dell'Oratorio", di una visione quindi sintetica e articolata del ministero educativo di ogni comunità parrocchiale.

Tale visione attende di essere calata nella complessa e varia realtà di ogni parrocchia, da indicazioni precise e normative, in un "Direttorio" che è già allo studio.

Momento integrante di questo lavoro di progettualità rimane il testo "Comunità Educativa dell'Oratorio" che in questi giorni esce in una nuova edizione.

Il Progetto è ora da prendere in mano per una lettura attenta e paziente, personale e comunitaria, tale da privilegiare non tanto i particolari o i problemi marginali, quanto l'idea ispiratrice, la veduta d'insieme, il disegno globale che in queste pagine è prospettato.

Le cose dette e accennate in queste pagine possono sembrare molte; in fondo c'è un'idea sola che illumina e lega le parti: l'Oratorio è comunità che educa, educa alla integrazione fede e vita, coinvolge la responsabilità di tutti, chiama in causa la

capacità educativa di tutti, presbiteri e laici, genitori ed educatori, catechisti ed animatori.

Ora è necessario dedicare tempo ed energie alla meditazione e alla mediazione dei principi ispiratori del Progetto.

Ogni comunità parrocchiale, come indicato nel Progetto, troverà modalità e metodo per arrivare a formulare il "suo" progetto educativo.

Il presente testo offre valide motivazioni e orientamenti comuni per ricostruire un'immagine di Oratorio che, nella fedeltà alla tradizione oratoriana bresciana, sia in grado di rispondere alle attese delle nuove generazioni.

Ancora una volta le nostre comunità parrocchiali sono chiamate a diventare più accoglienti e più ricche di capacità educative, disponibili a seminare continuamente, con generosità e intelligenza, nella vita e sul cammino delle nuove generazioni. Nella certezza che ciò che si fa nel campo dell'educazione è destinato a rendere il cento per uno. Per un cammino di speranza con i nostri giovani nel Signore.

PERCHE' UN PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

I motivi per cui si ritiene opportuno proporre alla riflessione e all'attività delle varie comunità ecclesiali bresciane un "progetto educativo dell'Oratorio" sono di varia natura.

Ci sono ragioni di carattere storico. La nostra diocesi possiede infatti una ricca tradizione di attività oratoriana che si deve continuare o riscoprire tenendo necessariamente conto delle mutate condizioni, socio-culturali in genere e religiose in particolare, della nostra società.

La proposta, inoltre, è suggerita dall'analisi della situazione degli Oratori.

Non c'è dubbio che, accanto a comunità ecclesiali nelle quali l'esperienza dell'Oratorio è realizzata con adeguata chiarezza di intenti ed illuminata sensibilità educativa, ve ne sono altre in cui questa è completamente trascurata, oppure svolta in modo confuso o contraddittorio e a volte riduttivo

Si privilegiano, cioè, talune dimensioni educative a scapito di altre, ugualmente importanti e irrinunciabili, in una programmazione corretta e attenta alla crescita globale della persona.

Una terza serie di ragioni scaturisce da fondamentali ed irrinunciabili motivi di carattere pastorale.

La Chiesa (universale e locale) ha infatti il diritto-dovere di provvedere non solo a generare i suoi figli nella fede, ma anche a educarli nell'ambito che le compete, ovviamente, se vuol essere fedele alla propria identità e al suo ruolo.

Logicamente deve educare in un rapporto di consapevole complementarietà e collaborazione con le altre istituzioni educative, in particolare la famiglia e la scuola.

Il Libro del Sinodo ed il discorso del Papa ai vescovi lombardi del dicembre 1986 dedicano attenzione all'Oratorio e alla pastorale giovanile, offrendo precise linee programmatiche. Il presente progetto vuole assumerle integralmente.

In ultimo, non certo per importanza, c'è un motivo che scaturisce dall'attuale contesto socio-politico e che recupera e ripropone la funzione dell'Oratorio, aprendogli nuove e più vaste prospettive. Oggi più che mai la comunità cristiana non deve chiudersi in se stessa, nelle sue iniziative e prospettive, ma deve recuperare il suo slancio missionario, se non vuol venir meno al suo mandato. L'Oratorio assume questa vocazione missionaria divenendo luogo di proposta e dialogo con la cultura, giovanile in particolare, poiché gli adolescenti e i giovani vivono in modo più diretto ed evidente le contraddizioni e i fermenti del nostro tempo. Aprendosi in questo modo alle domande e ai bisogni dei giovani d'oggi, l'Oratorio diviene contemporaneamente una proposta e una risposta.

L'Oratorio non è solo luogo di riflessione, di esperienza e di crescita, ma anche comunità aperta e impegnata nel territorio. Dopo queste premesse, sono evidenti

l'opportunità e l'importanza di un progetto educativo unitario e di un quadro di riferimento comune. Questi, salvando l'autonomia e l'inevitabile diversificazione delle attuazioni concrete, dovute alle differenti condizioni in cui vivono e operano le varie comunità, costituiscono la matrice cui ispirarsi, fondano una certa unità di impostazione e di stile educativo, garantiscono e confortano le realtà impegnate in questa esperienza e sono strumenti di maggior efficacia e produttività nell'educazione. Il presente progetto educativo è l'esposizione dei principi fondamentali che devono ispirare i progetti educativi che ogni comunità parrocchiale andrà ad elaborare.

COMUNITA' PARROCCHIALE E PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

LA COMUNITA' PARROCCHIALE: LUOGO DELLA PASTORALE

La parrocchia, in quanto comunità dei credenti, è luogo e soggetto primo della pastorale. Da qui nascono il suo dovere e la sua passione educativa nei confronti di ogni persona e in particolare verso coloro che ha iniziato alla fede.

Cosciente della serietà di tale compito, la parrocchia si impegna a "progettare" la sua azione pastorale per non cadere nell'improvvisazione e in scelte parziali o unilaterali. La parrocchia, pertanto, attenta ai diversi doni, ministeri ed esigenze educative di ognuno dei suoi componenti dovrebbe costruire un progetto pastorale articolato dentro il quale trova la sua collocazione la comunità educativa dell'Oratorio.

LA COMUNITA' EDUCATIVA: SOGGETTO DEL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

La comunità educativa dell'Oratorio è la comunità di tutti coloro che si impegnano, a diversi livelli e con compiti diversi, a costruire e servire il Progetto educativo dell'Oratorio.

Fanno parte di essa gli animatori-educatori, i catechisti, i genitori, i sacerdoti, le religiose, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani.

La comunità educativa è espressione e parte integrante dell'intera comunità parrocchiale con la quale vive una profonda comunione nell'aiuto e nel confronto vicendevoli.

La comunità educativa trova la sua ragione di esistere nel servizio educativo verso i ragazzi, gli adolescenti, i giovani. Per fare questo si impegna a costruire e realizzare il Progetto educativo dell'Oratorio, attenta ai destinatari della proposta e promotrice dei vari servizi e delle presenze educative diversificate, mantenendosi aperta in una dimensione missionaria anche verso coloro che spesso, o sempre, sono assenti dalle strutture e dalle proposte dell'Oratorio stesso.

E' compito, pertanto, della comunità educativa mediare questo Progetto Educativo dell'Oratorio nella sua concreta realtà. Infine la comunità educativa, cosciente di vivere nell'interno di un territorio e di un contesto pastorale più ampi, si impegna a dialogare, collaborare e confrontarsi con essi. (cfr. il documento "La comunità educativa dell'Oratorio").

PROGETTO E VALORI DI RIFERIMENTO

Ogni progetto si basa su alcuni presupposti che ne motivano l'impostazione generale e le scelte fondamentali. All'origine di un Progetto Educativo di Oratorio c'è, evidentemente, un'idea peculiare di Chiesa, del suo rapporto col mondo, del significato e della finalità della sua azione pastorale e della natura dei suoi interventi educativi.

In questo capitolo intendiamo brevemente esplicitare questi presupposti, solo per creare una base comune a partire dalla quale ogni comunità possa assumere attivamente e consapevolmente le scelte che informano il Progetto Educativo dell'Oratorio. Mutuiamo tale quadro di riferimento dai documenti della Chiesa

universale e come essi sono assunti e vissuti nella tradizione e nell'esperienza della nostra Chiesa diocesana.

QUALE CHIESA

La comunità parrocchiale, come realizzazione concreta della Chiesa di Cristo in un "luogo" particolare, ne incarna i caratteri essenziali.

Essa è l'ambito in cui i credenti si raccolgono per celebrare la propria fede. Il luogo della Parola, dei Sacramenti e della Carità.

"Tutti coloro che, attratti dal Padre e mossi dallo Spirito Santo, rispondono liberamente all'amore rivelato e comunicato nel Figlio, formano la Chiesa, assemblea degli eletti in Cristo. Sono pienamente incorporati nella Chiesa quanti sono congiunti con Cristo... dai vincoli della professione della fede e dei Sacramenti, del regime ecclesiastico, della Comunione". (R.d.C. 7).

Essa è, in atto, segno di salvezza, germe ed inizio del Regno, espressione carismatica dell'incorporazione a Cristo. (L.G. 7a). E' comunità che esplicitamente evangelizza, costituita per portare al mondo e per attuare, sull'esempio di Cristo e con la forza dello Spirito, la Buona Novella.

"Coloro che accolgono con sincerità, la Buona Novella, proprio in virtù di questo accoglimento e della fede partecipata, si riuniscono nel nome di Gesù per cercare insieme il Regno, costruirlo, viverlo. Del resto la Buona Novella del Regno che viene e che è iniziato, è per tutti gli uomini di tutti i tempi. Quelli che l'hanno ricevuta e quelli che essa raccoglie nella comunità della salvezza possono e devono comunicarla e diffonderla". (E.N. 13).

Il popolo di Dio è "un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza per tutta l'umanità. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, e pure da Lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo". (L.G. 9). Questa Chiesa è segno ed insieme annuncio di salvezza per il mondo, per ogni uomo, creatura amata da Dio e chiamata alla salvezza.

QUALE MONDO

Il mondo di questa Chiesa "è quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà dentro le quali essa vive". E' il mondo che è teatro della storia del genere umano e reca i segni degli sforzi suoi, delle sue sconfitte e delle sue vittorie, il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo crocefisso e risorto con la sconfitta del Maligno, liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento". (G.S. 2). La Chiesa, come il suo Signore, ama questo mondo complesso e drammatico. Essa pone "l'uomo" al centro del suo interesse e della sua azione. La persona umana è l'interlocutore privilegiato della sua proposta:

"... egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione". (R.H. 14).

"E' proprio a motivo del mistero della redenzione che (ogni uomo) è affidato alla sollecitudine della Chiesa. Tale sollecitudine riguarda l'uomo intero ed è incentrata su di lui in modo del tutto particolare. L'oggetto di questa premura è l'uomo nella sua unica ed irripetibile realtà umana in cui permane intatta l'immagine e la somiglianza con Dio stesso". (R.H. 13).

L'uomo, accolto nella sua concretezza, viene letto alla luce di Gesù. Cristo, morto e risorto, è la certezza profonda della comunità dei credenti che è chiamata a testimoniare tale certezza e a favorirne l'incontro di ogni uomo.

Le domande, i disagi, i desideri, la sete di significato, la ricerca di ognuno trovano in Cristo la risposta: questa è la nostra scommessa.

QUALE PASTORALE

Per realizzare questa missione la comunità dei credenti accoglie nel rendimento di grazie tutti i doni della salvezza che il Signore ha operato per tutti gli uomini e adotta quei mezzi che ritiene più idonei.

E' "pastorale" l'azione varia e multiforme della comunità ecclesiale, animata dallo Spirito Santo, che cerca di attuare nel tempo e nello spazio il progetto di salvezza che Dio ha sull'uomo e sulla storia. In questa azione possono coesistere progetti pastorali differenziati, sia come risposta alle diverse categorie dei destinatari, sia come concretizzazione di concezioni teologiche che mettono in risalto un aspetto o l'altro della "larghezza con cui Dio riversa il suo amore sugli uomini" (R.d.C. 158).

L'Oratorio, con tutte le attività, ad esso collegate, è espressione dell'azione pastorale della comunità che l'ha generato, e il segno della sua sollecitudine pastorale verso le nuove generazioni.

Questa sollecitudine si traduce in una volontà educativa: la comunità parrocchiale, che genera alla fede i suoi figli mediante il Battesimo, è investita anche del compito di educarli alla fede.

QUALE EDUCAZIONE

La fede è innanzitutto dono; essa si sviluppa sul piano misterioso del dialogo tra Dio e l'uomo e questo spazio di vita sfugge ad ogni tentativo di intervento dell'uomo.

Tuttavia gli interventi umani possono attivare il dialogo salvifico e predisporre l'accoglienza, possono rendere più comunicativo l'appello del Signore.

L'educazione, promuovendo la capacità dell'uomo e rendendo trasparenti i segni della salvezza, libera e sostiene la sua capacità di risposta responsabile e matura a Dio.

Inoltre la decisione diventa tanto più libera, responsabile e matura ed autentica, quanto più la persona attua in sé un processo di libertà, responsabilità, solidarietà, crescita in umanità.

PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO NATURA, FINALITA', OBIETTIVI, METODO

1. Natura

L'Oratorio nasce dalla comunità parrocchiale come strumento e metodo per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni.

E' uno dei modi (privilegiato per il suo radicamento nella nostra Chiesa locale, ma anche per la sua natura comunitaria) attraverso cui la parrocchia esprime la propria sollecitudine nei confronti, innanzitutto, di coloro che ha generato alla fede nel Battesimo. Il cristiano non giunge col Battesimo alla propria maturità di fede, ma tutta la sua vita è un itinerario di crescita e di sviluppo verso la pienezza in Cristo. La comunità parrocchiale, essa stessa impegnata in un cammino di fedeltà e sequela, promuove con l'Oratorio processi educativi miranti, con l'aiuto dello Spirito, ad aprire spazi di umanizzazione ed a creare la mentalità di fede (R.d.C. 38).

Attraverso e per merito dell'Oratorio la comunità parrocchiale esprime la sua passione educativa per le nuove generazioni che, in questo tempo di incipiente secolarizzazione, vivono o deboli appartenenze alla comunità parrocchiale, o una sofferta ricerca di fede o una lontananza di fatto dalla esperienza ecclesiale. L'Oratorio diventa quindi il luogo dell'accoglienza di tutti coloro che, ancora in età evolutiva, trovano in esso un ambiente di socializzazione, di confronto, di esperienza di valori, e che non hanno preclusioni nei confronti della proposta cristiana (L.S. 756).

Esso incarna, così, un aspetto della missionarietà della Chiesa. L'appartenenza all'Oratorio è tendenzialmente ampia e diversificata, per non spegnere, con preclusioni rigide, la fiamma tremolante e per non mortificare lo Spirito.

Non esiste un unico modello di cristiano, nè un unico modo per incontrare Cristo: nella misura del possibile, nessuna capacità o dono, nessuna disponibilità, anche se germinale, devono essere spenti. Questa intenzione si traduce concretamente nella volontà di proporre (salvaguardando come prioritario ciò che è essenziale) una vasta gamma di attività, esperienze, modi di partecipare che esaltino la ricchezza della diversità e rispondano a varie esigenze e diversificate capacità di adesione.

Senza dimenticare che il proprio di una comunità, ecclesiale è la dimensione religiosa, è opportuno però anche affermare che qualsiasi realtà che costituisce ed arricchisce l'uomo, costituisce ed arricchisce il cristiano, un uomo "incarnato" nel suo ambiente, ma progettato secondo il Vangelo.

L'Oratorio propone "un'immagine esemplare, concreta di giovane che, nella pienezza delle sue doti umane, si disponga all'impegno assoluto per Cristo e per i fratelli" (L.S. 753).

Il destinatario dell'azione educativa globale e di ogni attività dell'Oratorio è tutto l'uomo.

Questo non significa che l'Oratorio voglia tendenzialmente avocare a sé ogni funzione educativa o divenire l'ambiente esclusivo della formazione (sia pure cristiana).

L'Oratorio, però ha un interesse intenzionalmente globale verso la persona.

In primo luogo, ogni intervento, ogni esperienza ed ogni rapporto al suo interno hanno di mira "tutta la persona" non si intende, infatti, strumentalizzare nessuno in nome di una ideologia o di un'antropologia parziale, bensì accogliere l'uomo, incarnato nel proprio ambiente, carico della propria umanità, dei propri problemi e desideri, come faceva Gesù.

Ancora, l'Oratorio promuove iniziative educative che arricchiscano l'umanità di ognuno, sia gestendola direttamente che sollecitandola ed appoggiandola, anche con la propria presenza collaborativa, sul territorio.

2. Finalità

Le molteplici attività dell'Oratorio hanno come scopo di educare il giovane secondo l'antropologia del Vangelo, avendo come modello esemplare la figura di Gesù Cristo, uomo nuovo, perché è nel mistero di Cristo che trova vera luce il mistero dell'uomo. Questo processo educativo non ha carattere manipolatorio ed il suo esito non è automatico è un evento che si compie in un rapporto di libertà; "... il cristianesimo (infatti) per intrinseca vocazione, mira a proteggere, fortificare, promuovere la libertà della persona, indispensabile condizione della sua crescita nella grazia; e nella libertà racchiude e promuove, come nel loro vortice, tutti i valori umani che sono ordinati a costruirla" (R.d.C. 92).

Le iniziative dell'Oratorio intendono arricchire la umanità di ognuno, liberare dai condizionamenti deleteri, favorire il sorgere della domanda sul senso della vita, proporre la Buona Novella con l'annuncio esplicito e la testimonianza della comunità dei cristiani. Tutto questo, però, deve ritenersi in qualche modo propedeutico, in quanto si ferma alle soglie di due libertà: la libertà dello Spirito che, solo, configura il cristiano a Gesù Cristo e la libertà dell'adesione personale di ognuno alla presenza interpellante del Signore.

Questo cammino educativo non è anonimo ma avviene all'interno di una comunità cristiana (quella parrocchiale) che già esprime nella sua vita (liturgia e carità) quanto annuncia, svelando al mondo "con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di Lui, sino che alla fine dei tempi sarà manifestato nella pienezza della sua luce" (L.G. 8).

Stanti la centralità della persona umana e la natura relazionale della stessa, la finalità educativa dell'Oratorio si declina a due livelli complementari e profondamente solidali tra loro: il livello dell'identità personale: il soggetto viene aiutato a "scoprire" la propria identità (conoscere se stesso, sviluppare le proprie doti, accettare i propri limiti, coltivare i desideri...), all'interno della quale è già inserita la sua vocazione ed insieme ad integrare in modo più profondo fede e vita: "Per sviluppare la sua mentalità, il cristiano attinge i valori ovunque si trovino, ma deve poter costruire nella sua coscienza una visione unitaria ed ordinata dei misteri della fede, della storia, della vita" R.d.C. 159; il livello della ministerialità-missionarietà secondo i doni dello Spirito, ognuno ha nella Chiesa e nel mondo la sua chiamata. Tale vocazione coincide con la personale e specifica conformazione a Cristo, attuata da ognuno.

L'azione educativa dell'Oratorio ha come finalità primaria quella di rendere consapevole il soggetto del suo posto nella storia per la costruzione del Regno. E' questo uno dei servizi più delicati e preziosi da prestarsi ai soggetti in età evolutiva.

3. Obiettivi

Gli interventi, le attività, le proposte dell'Oratorio sono molteplici perché questo non si traduca in un attivismo caotico, frammentario e spontaneistico, è necessario un minimo di programmazione e di verifica.

Ogni attività educativa si struttura secondo delle mete da raggiungere ed ogni sforzo deve potersi commisurare a risultati verificabili.

La riconduzione delle attività ad alcuni obiettivi offre dei criteri di scelta e valutazione delle priorità, evidenzia le eventuali lacune, aiuta a correggere errori di prospettiva e ad orientare meglio le energie. In altre parole, una programmazione secondo gli obiettivi impegna la comunità educativa in una analisi approfondita della situazione di partenza, in un confronto dialettico con il contesto culturale e sociale, coi valori e comportamenti dominanti ed in una consapevole e rinnovata scoperta ed espressione del significato e delle modalità, della propria appartenenza a Cristo nella Chiesa. L'opera educativa deve partire dalla presa di coscienza da parte della comunità educativa, del proprio ruolo, del contenuto che vuole trasmettere, dei destinatari: in ciò consiste il dinamismo e la perenne apertura dell'azione educativa (R.d.C. 16).

Le proposte dell'Oratorio intendono promuovere la persona, secondo le sue dimensioni fondamentali la sfera della cognitività, la sfera della interiorità/affettività, la sfera dei comportamenti. Quindi tutte le attività singolarmente e nel loro insieme, intendono far maturare la persona nella acquisizione di conoscenze, nell'interiorizzazione di atteggiamenti e nella produzione di comportamenti, stabiliti in base all'età e alla maturità della persona, alle tappe dell'iniziazione già percorse, al cammino indicato dal progetto catechistico, alle linee del progetto pastorale della Chiesa locale. La sintesi di questi aspetti è opera peculiare di mediazione della comunità educativa. Gli obiettivi vanno ulteriormente rapportati, in sede operativa, ad ogni singola persona, con un'attenzione particolare alla sua situazione e alle sue esigenze e possibilità.

4. Metodo

In base a quanto detto finora, risultano evidenti alcune indicazioni di metodo che intendono caratterizzare lo stile educativo dell'Oratorio.

La centralità della persona umana si traduce in uno stile che privilegia il rapporto personale come via educativa. Oltre al fatto che gli animatori delle attività e gli educatori ai vari livelli si devono continuamente educare a porre l'individuo con la sua libertà e la sua irripetibilità al centro del loro interesse e al di sopra di qualsiasi metodologia, l'attenzione alla persona si esprime anche nella scelta prioritaria del gruppo come dimensione favorevole alla crescita dell'esperienza di fede individuale.

La strada che l'Oratorio persegue non è primariamente quella delle proposte standardizzate ed anonime, bensì quella della promozione di gruppi i cui membri,

guidati e sostenuti da un animatore, vivano insieme un cammino che li abiliti, poi, ad essere protagonisti nella Chiesa per il mondo.

L'Oratorio, per essere proposta di "esperienza ecclesiale comunitaria, concreta e verificabile" (L.S. 750), è strutturalmente articolato e prevede una pluralità di presenze educative: sacerdoti, religiosi/e e laici, adulti e giovani, uomini e donne. Questa pluralità è fonte di ricchezza, testimonianza della varietà delle membra nell'unità del corpo, esemplificazione del carattere universale del popolo di Dio e, insieme, della sua ministerialità; la collaborazione fra le varie componenti, il loro reciproco integrarsi e valorizzarsi sono fonte di fecondità educativa.

Molteplici sono anche le proposte: l'Oratorio non è solo il luogo della catechesi anche se questo è "l'impegno primario ed essenziale, assolutamente irrinunciabile" (L.S. 759), e della iniziazione alla vita liturgica e spirituale, ma la sua funzione educativa prevede anche attività "ludiche, artistiche, ricreative, sportive in genere, dirette alla animazione del tempo libero" (L.S. 766).

In questo modo l'Oratorio concretizza la sua tendenziale apertura a tutto l'uomo (non considerando estraneo a se tutto ciò che promuove il soggetto in età evolutiva) ed a tutti gli uomini (prevedendo diversi livelli di appartenenza e di fruizione delle sue attività, in relazione alla maturità raggiunta da ognuno). La molteplicità delle proposte e degli interventi si manifesta anche nella varietà delle associazioni a gruppi giovanili sia per il servizio stesso che prestano a livello parrocchiale, sia per il loro essere concreta espressione, secondo un carisma specifico, della vita cristiana.

Nell'Oratorio, quindi, la presenza di gruppi ed associazioni raccolti in unità di intenti, è vissuta come dono e motivo di ricchezza: essi aiutano fanciulli, ragazzi, giovani a scoprire e a vivere la loro identità-vocazione all'interno di una Chiesa tutta ministeriale.

Le iniziative dell'Oratorio, caratterizzate da continuità e strutturate in una pluralità di interventi educativi (es. catechesi ed esperienze associative), hanno una propria autonomia ma si integrano fra loro, dato il comune riferimento al Progetto Educativo dell'Oratorio.

Così pure iniziative occasionali o legate a momenti determinanti trovano la loro unità ed il loro coordinamento nell'intenzionalità, globale del Progetto Educativo (L.S. 763). L'Oratorio non pretende di essere un'istituzione educativa "autosufficiente", totalizzante, esaustiva ed avulsa da ogni contesto socio-culturale.

Una prospettiva di questo tipo, considerando il soggetto senza la trama dei legami e dei condizionamenti che lo costituiscono, causerebbe di fatto la sterilità dell'intervento educativo. L'impegno educativo dell'Oratorio lo porta necessariamente a conoscere le agenzie educative presenti nel territorio preposte all'educazione dei più giovani e a dialogare con esse. Questo dialogo si fonda sulla convinzione del valore anche puramente umano, dell'educazione che l'Oratorio persegue e sulla consapevolezza che il proprio servizio educativo è di utilità sociale.

Il rapporto nel territorio con le altre realtà educative si traduce, innanzitutto, in un confronto culturale sul piano dei valori da suscitare e promuovere, e nella ricerca di nuove vie per un miglioramento della qualità della vita; in secondo luogo si esprime nella collaborazione ad iniziative pubbliche finalizzate all'educazione dei più giovani, collaborazione che può assumere la forma di gestione comune o di appoggio esterno, di sollecitazione o di coscienza critica.

Il modo di proporsi dell'Oratorio varia da situazione a situazione, ma prevede tre tipici momenti di progressione, distinti non tanto cronologicamente quanto metodologicamente la convocazione, l'accoglienza, la proposta.

L'Oratorio, innanzitutto, convoca, cioè aggrega intorno ad esperienze, iniziative, attività. Il momento della convocazione è importante perché impegna l'Oratorio in una ricerca attiva dei modi più adeguati per comunicare con le giovani generazioni. Questo non vuole dire che l'Oratorio debba diventare uno spazio di puro svago e disimpegno

pur di avere una utenza sempre più vasta; tuttavia una reale passione educativa si deve tradurre in un potenziamento della capacità di aggregare con i metodi e gli strumenti oggi più adatti.

Se non si vuole che l'Oratorio sia vivo solo nel giorno della catechesi, se si intende concretamente accogliere anche coloro che vivono per lunga consuetudine ai margini della comunità cristiana, è necessario lo sforzo di fare dell'Oratorio un punto di riferimento e un polo di attrazione.

In secondo luogo, l'Oratorio accoglie coloro che ha convocato. L'accoglienza è un atteggiamento eminentemente attivo. Accogliere non vuol dire semplicemente non-allontanare, o esibire un atteggiamento di tolleranza e di equivoco irenismo. Accogliere è far sentire a proprio agio colui che è convocato, farlo sentire una persona amata, attesa, rispettata. Da qui deriva, evidentemente, che non si può accogliere "in massa": la convocazione può essere fatta in generale, l'accoglienza è sempre particolare. L'accoglienza trova nel dialogo personale il suo vertice, ma non è fatta solo di questo, perché il dialogo è preparato da un clima generale di disponibilità, simpatia, attenzione. Accogliere è accompagnare discretamente colui che viene, perché trovi nell'Oratorio il suo spazio e la possibilità di essere attivo, anche se questo bisogno non emerge in forma esplicita. Le virtù proprie dell'accoglienza sono la pazienza e la speranza.

In terzo luogo l'Oratorio propone ed il centro e il motivo della sua proposta è la Persona di Gesù, presente e vivo nella Chiesa. Non si tratta solo di far conoscere una teoria, ma di promuovere le condizioni per un incontro che cambia la vita, un incontro che coinvolge tutte le dimensioni dell'uomo.

Ogni attività ed ogni iniziativa dell'Oratorio è perciò sorretta da questa intenzionalità unitaria e può essere essa stessa il luogo di questo incontro. La catechesi, pur non costituendo l'unico momento propositivo dell'Oratorio, è tuttavia il momento qualificante a cui vanno consacrate le migliori energie.

ITINERARIO EDUCATIVO

1. Itinerari educativi

Diamo qui di seguito una presentazione degli itinerari educativi per le varie fasce di età. Tale presentazione è volutamente schematica in quanto intende costituire uno stimolo per la programmazione all'interno di ogni comunità, educativa.

Parliamo di itinerario per mettere in evidenza alcune caratteristiche tipiche della proposta educativa come si configura nell'Oratorio: itinerario, perché suppone una persona in cammino, che è il protagonista principale della sintesi delle diverse proposte nell'unità dell'esperienza personale; itinerario, perché l'esperienza di fede è essa stessa esperienza di cammino. "Chi, mosso dallo Spirito, si fa attento e docile alla Parola di Dio, segue un itinerario di conversione a Lui, di abbandono alla sua volontà, di conformazione a Cristo, di solidarietà nella Chiesa, di vita nuova nel mondo.

E' itinerario che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ulteriore ricerca; la compunzione per l'infedeltà ed il coraggio per la ripresa; la pace della scoperta e l'ansia di nuove conoscenze; la certezza della verità ed il bisogno costante di nuova luce" (R.d.C. 17).

L'uso del termine "itinerario" è motivato dal carattere dinamico e dialettico della vita cristiana: ogni cristiano cammina nella storia, testimone di verità, e portatore di valori, ma insieme attento a cogliere nella realtà valori e verità come tracce dell'azione dello Spirito e i segni della signoria di Dio sulla storia.

L'Oratorio offre un itinerario educativo quando degli animatori si mettono a disposizione della comunità Parrocchiale per fare "compagnia educativa" ai ragazzi ed ai giovani.

L'itinerario è compiuto anche dall'animatore, il quale non si sottrae alla dinamica della "strada", pur essendo portatore di una esperienza e di un messaggio che sanno interpretare la vita.

L'itinerario educativo oratoriano ha alcuni caratteri omogenei alla natura e finalità dell'Oratorio:

- è graduale, perché si misura sulla capacità del cammino del soggetto;
- è tendenzialmente sistematico, perché porta il soggetto a conoscere, vivere e celebrare il mistero cristiano nella sua interezza;
- è aperto sulla vita e sulla storia.

Nell'articolazione di un itinerario educativo si parte innanzitutto dalla chiara individuazione dei destinatari, cioè di coloro cui è rivolta la proposta. L'individuazione precisa dei destinatari si avvale dei dati offerti dalle scienze umane (psicologia, sociologia, pedagogia) e dalla familiarità che gli educatori hanno con i loro ragazzi.

Si stabilisce poi la meta globale o finalità dell'itinerario, meta che si specifica negli obiettivi in ordine alle conoscenze, atteggiamenti e comportamenti.

La strumentazione di cui ci si deve dotare per raggiungere gli obiettivi è indicata dal termine esperienze. A questo livello non si indicheranno tanto le singole attività da proporre, ma le modalità principali attraverso cui si può presentare un'esperienza adeguata all'età in questione. Esse sono raggruppate in quattro aree (catechetica, liturgico-spirituale, socio-culturale, ludico_motoria). La distinzione degli obiettivi in sfere e delle esperienze in aree è introdotta a scopo puramente didascalico ed organizzativo.

Itinerario educativo dei fanciulli (6-8 anni)

Destinatari

Nei fanciulli di questa età va caratterizzandosi il senso della individualità nella distinzione dalle cose e dagli altri; essi manifestano una notevole curiosità nel sapere il "perché" e il "che cosa è" anche se mancano di una matura capacità logica. L'egocentrismo logico e psicologico sono ancora presenti nei fanciulli e la loro incapacità di mettersi dal punto di vista degli altri può portarli a stabilire delle prospettive parziali, anche in ordine ai loro rapporti con Dio.

L'esperienza intellettuale è ancora fortemente legata alla vita affettiva ed emotiva. Per apprendere il fanciullo ha bisogno di vivere in clima di gioia e serenità. Sul piano socio-culturale, assumono particolare rilevanza il passaggio dalla scuola materna e dall'ambiente familiare alla scuola elementare; i nuovi stimoli alla ricerca, all'apprendimento e all'impegno offerti dalla scuola, le persone nuove che i fanciulli incontrano in tali ambienti.

Sul piano dell'esperienza religiosa è il momento dell'osservazione e della contemplazione, che può esprimersi in atteggiamento di stupore e di riconoscenza e che predispone alle prime professioni di fede.

Meta globale

La meta globale dell'itinerario educativo per i fanciulli è essenzialmente di carattere iniziatico.

Si tratta di promuovere una serie di esperienze che introducano il fanciullo nella vita della comunità cristiana: curare una prima forma di catechesi che riprenda annunci già ricevuti in famiglia e nella scuola materna; iniziare alla socializzazione, al senso di appartenenza, alla vita liturgica.

Obiettivi

Sfera cognitiva

Stante il carattere a-sistematico del processo intellettuale del fanciullo di questa età, l'obiettivo cognitivo non si concretizza tanto nell'acquisizione di nozioni, ma nel favorire e potenziare la disponibilità alla scoperta: scoperta della persona di Gesù e del suo rapporto con la vita di ognuno; scoperta della positività dello stare insieme come fratelli nel gioco, nelle attività, nella ricerca, nella festa; scoperta della Chiesa come famiglia di tutti coloro che seguono Gesù, con le sue caratteristiche, le sue componenti, le sue feste; scoperta delle proprie possibilità e capacità nell'interazione con gli altri.

L'iniziazione nella sfera cognitiva si declina come presa di coscienza e tematizzazione di un mondo in cui il fanciullo ha vissuto finora in un modo frammentario, prevalentemente passivo ed inconsapevole.

Sfera affettiva

La presa di coscienza si accompagna ad una crescita negli atteggiamenti di accoglienza e riconoscenza, crescita che, in parte è favorita dalla maggior apertura cui il fanciullo è stimolato dalla sua nuova situazione socio-culturale (ingresso nella scuola, incontri con nuove persone) ma che è inibita dall'egocentrismo ancora presente.

Le attività proposte al bambino devono avere di mira e promuovere: - atteggiamenti di fiducia e di confidenza; di adorazione, lode, ringraziamento, ammirazione, ascolto, offerta, dono, domanda di aiuto e di perdono...;

- atteggiamenti di preghiera spontanea, personale e comunitaria; - atteggiamenti filiali nei confronti dei doni di Dio scoperti nella vita.

Sfera comportamentale

Attraverso le nuove scoperte e gli atteggiamenti conseguenti i fanciulli vengono condotti verso alcuni obiettivi operativi

- iniziazione ai primi impegni concreti di vita cristiana nella comunità;
- maturazione di una prima coscienza morale come risposta filiale e concreta agli appelli del Padre, come imitazione di Gesù, come continuazione nella vita degli impegni sacramentali;
- impegni concreti di accoglienza e di dono nei confronti degli altri.

Esperienze

Area catechetica

La catechesi deve privilegiare il momento della comunicazione affettiva e vitale. Centrale è il modo di porsi del catechista e la relazione che riesce a stabilire. E' necessario parlare all'immaginazione del bambino, ma sempre in modo da non trarla fuori strada con raffigurazioni errate; far agire i suoi sensi ma in modo da fargli capire che c'è qualche cosa che va al di là; comportarsi con lui in modo da fargli intravedere l'amore del Padre.

Bisogna valorizzare vari metodi espressivi (disegno, mimo, canto, drammatizzazione...) per favorire l'assimilazione di quanto scoperto insieme.

Area liturgico-spirituale

Il bambino deve essere gradualmente introdotto a scoprire tutti i modi della presenza di Gesù nel mondo: la creazione, gli amici, la comunità, la Parola, i sacramenti. Egli va educato a scoprire la Messa anzitutto come esperienza di comunione: è la scoperta di una famiglia più grande della sua, la famiglia dei figli di Dio che si chiama Chiesa.

La Messa è una grande festa dove si ascolta la Parola degli amici di Dio, la parola di coloro che sono vissuti accanto a Gesù, di Gesù stesso.

Sono presenti a questa età giudizi di moralità che la mente elabora con l'aiuto degli insegnamenti dell'ambiente e degli educatori. E' l'età dove è possibile lavorare per educare una coscienza morale basata sui valori della generosità, rispetto, rettitudine.

La Riconciliazione con Dio, il Padre buono, diventa un motivo molto opportuno per far comprendere la misericordia ed il perdono che Dio offre ad ogni persona.

La preghiera deve essere presentata come il dialogo affettuoso tra il Padre e i suoi figli sulle piccole e grandi cose della vita. E' importante iniziare il bambino alla comprensione del simbolismo religioso perché possa fruire attivamente del linguaggio dei segni.

La luce, l'acqua e il pane sono simboli che ritornano nella vita quotidiana del fanciullo: egli è particolarmente aperto all'espressione simbolica e gestuale.

Area socio-culturale

Il fanciullo, in questi anni, fa una prima scoperta dell'Oratorio tramite gli incontri di catechismo e di animazione. L'educatore deve introdurlo in una conoscenza graduale degli ambienti e delle diverse figure educative.

Questa scoperta si allarga all'ambiente più vasto della Chiesa parrocchiale, dei responsabili della comunità, delle feste e tradizioni religiose del paese.

L'educatore aiuta il fanciullo a creare rapporti e a socializzare con altri compagni che non fanno parte del suo gruppo-classe e a rapportarsi con gli adulti che operano nell'Oratorio.

La presenza in Oratorio dei fanciulli di questa fascia di età non dovrebbe essere limitata all'incontro di catechismo.

Area ludico-motoria

A questa età si deve privilegiare il gioco, l'espressività, la creatività. L'eterogeneità delle situazioni ludico-motorie dovrà essere accompagnata dalla interdisciplinarietà, cioè dall'abbinamento integrativo del movimento con altri linguaggi o campi di interesse e di impegno (mimo, drammatizzazioni, musica, disegno.....).

L'egocentrismo del fanciullo in questa fase non consente grandi esperienze di collaborazione, ma il costante rapporto con gli altri, l'agire insieme è indispensabile al soggetto per prendere coscienza di sé.

Itinerario educativo dei ragazzi 1 (8-10 anni)

Destinatari

I fanciulli di questa età sono ancora strettamente legati all'ambiente della famiglia, ma la loro vita si è arricchita dell'esperienza scolastica e parrocchiale. Ora possono leggere un testo scritto e possono accogliere il messaggio di Gesù in maniera più organica e sistematica. Sono già in possesso di buone capacità possono sopportare un ritmo di impegno abbastanza costante, sono attenti osservatori di quanto capita intorno a loro, riescono a formulare giudizi sui comportamenti della gente, scrutano con curiosità il mondo e gli adulti, desiderano partecipare alle attività di gruppo, godono di un potenziale affettivo enorme. La vita di gruppo caratterizza in un modo particolare questa età con una forte spinta alla socializzazione e con una spiccata tendenza alla amicizia. Non mancano certamente esperienze negative sofferenze, piccole delusioni, chiusure personali, frustrazioni, sensi di colpa che aprono il fanciullo alla crescita. Le prime note negative dell'esperienza iniziano i fanciulli a una concezione più realistica della vita; aiutati dagli educatori, essi possono aprirsi al senso della solidarietà verso chi soffre.

Meta globale

Il momento è particolarmente favorevole ad una educazione che insista sui rapporti interpersonali, sulle regole di una serena convivenza.

In questa fase si introduce il fanciullo ad una conoscenza più piena di Gesù visto come Maestro (che insegna come vivere) e come Salvatore (che stabilisce un rapporto unico e decisivo con la vita di ognuno).

Gesù deve diventare il punto di riferimento costante per l'esperienza dei fanciulli il rapporto con Lui si modella secondo le modalità tipiche della sequela (come i

discepoli) in vista della creazione di legami di comunione fra gli uomini (stima, dialogo, amore, donazione), legami sperimentati primariamente nel gruppo.

Obiettivi

Sfera cognitiva

Contenuti

Tramite il Vangelo e la narrazione del catechista, il fanciullo sarà gradualmente introdotto in una conoscenza più sistematica della vita di Gesù (nascita, vita pubblica, morte e resurrezione), con una particolare attenzione alle reazioni suscitate dalla sua presenza nei vari ambienti e nelle persone da Lui incontrate. La presentazione delle tappe dell'iniziazione cristiana (sacramenti) sarà fatta in un'ottica cristocentrica, con modalità di adesione a Gesù.

Abiti intellettuali

Il fanciullo deve acquisire familiarità con il linguaggio del Vangelo;

- sapersi orientare nella ricerca dei passi;
- saper identificare i principali generi letterari (parabola, discorso, miracolo);
- saper identificare i personaggi ed il loro carattere socio_religioso;
- saper andare al di là del fatto per cogliere il significato_messaggio;
- saper attualizzare-trasferire-applicare alla propria vita;
- saper comunicare agli altri le proprie riflessioni.

Sfera affettiva

E' importante favorire l'iniziativa propria dei fanciulli di questa età, valorizzandone le attitudini ed i doni. Più che suggerire direttamente che cosa fare, conviene stimolarli ad inventare essi stessi i gesti e gli atti coi quali dimostrare il loro affetto ed i loro sentimenti.

Gli animatori potranno intervenire moderando certe esuberanze, correggendo difetti, agevolando una incipiente apertura. L'animazione educativa deve globalmente tendere a promuovere uno sguardo sereno alla vita, un confidente senso di sincerità e di generosità, un costante clima di gioia.

Il fanciullo deve essere coinvolto personalmente nella dinamica di ascolto-adesione propria della fede. Per questo è opportuno che interiorizzi alcuni atteggiamenti basilari della vita cristiana, particolarmente consoni al momento vissuto, con questa prima scoperta di Gesù come interpellante la vita:

- la disponibilità ed il desiderio di ascoltare Gesù;
- l'ammirazione per la sua opera salvifica;
- la gratitudine;
- la decisione per Lui che si esprime concretamente nelle tappe dell'iniziazione e della partecipazione alla vita della Chiesa; - la fedeltà alla scelta fatta.

Sfera comportamentale

Il clima di accoglienza del gruppo, le esperienze di gioco, preghiera, festa, impegno devono concorrere a creare nel fanciullo la consapevolezza di essere accettato e quindi le condizioni per potersi esprimere creativamente a livello comportamentale.

Il fanciullo va aiutato ad assumere impegni insieme agli amici del suo gruppo per vivere da fratelli, aiutare i poveri, far conoscere a tutti Gesù.

Il suo desiderio di esplorare e di fare è un'occasione per presentargli la fede nel suo aspetto operativo che la rende più comprensibile.

A questa età il fanciullo è potenzialmente aperto alla comprensione del valore di alcune regole; si può perciò insistere su una interiorizzazione e traduzione nella vita concreta della lettera e dello spirito dei dieci comandamenti, riassunti nel duplice comandamento dell'amore.

Bisogna promuovere nel fanciullo comportamenti socialmente positivi, contrastando i residui di egocentrismo anche facendo leva su motivazioni di carattere religioso. Avendo celebrato il sacramento dell'Eucarestia e della Riconciliazione, il fanciullo può

partecipare più attivamente alla S. Messa. Va promosso, inoltre, un più vivo senso di appartenenza alla Chiesa, tramite una conoscenza più precisa ed una tematizzazione delle regole e dello stile di vita che la comunità parrocchiale esprime nella sua esperienza.

Esperienze

Area catechetica

La maggior curiosità intellettuale, la disponibilità ad assumere contenuti culturali più organici, l'accettazione ed il bisogno della figura dell'adulto come aiuto e come modello, l'interesse al mondo della storia e dei rapporti interpersonali sono tutti fattori che caratterizzano la mentalità di questi fanciulli, perciò la proposta di catechesi trova il suo nucleo centrale nella figura di Cristo.

In questo ambito è importante sottolineare:

- il carattere narrativo della proposta di catechesi: il catechista e la comunità che lo esprime sono i protagonisti di un sempre nuovo "racconto" su Gesù; la conoscenza e la sequela di Gesù della comunità cristiana attualizzano la ricchezza e la novità del Vangelo;
- la centralità della Parola di Dio, anche se vista ancora prevalentemente come documento di questa storia da narrare;
- il legame stretto tra vita morale e decisione per Gesù, evidenziando come ogni norma morale trovi il suo fondamento nella sequela di Gesù.

Area liturgico-spirituale

E' importante iniziare il fanciullo all'ascolto della Parola come esperienza che dà valore e significato a tutto ciò che la vita propone.

Si tratta di educare i fanciulli a rapportare il messaggio biblico con la realtà della loro vita personale e della comunità in cui sono inseriti.

La lettura della Parola si appunterà in questi anni soprattutto sul Vangelo di Luca.

E' necessario favorire per i ragazzi la capacità di leggere in chiave religiosa la loro vita e di accorgersi della presenza di Dio in ogni luogo, in ogni momento, in ogni esperienza. L'esperienza di gruppo può riservare dei momenti particolarmente significativi per provocare i ragazzi alla preghiera spontanea, prendendo spunto da fatti di vita concreta, immagini significative, situazioni che riguardano la comunità. E' importante approntare esperienze di preghiera che valorizzino la dimensione e l'espressione corporea.

E' opportuno iniziare i ragazzi alle varie forme di preghiera spontanea: di lode, di ringraziamento, di domanda, di invocazione. Bisogna inoltre consolidare la conoscenza delle preghiere tradizionali e avviare una pratica di preghiera quotidiana.

I sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia, che i ragazzi celebreranno nel corso di questi anni, sono inseriti nel cammino di scoperta di Gesù.

Varie esperienze ed attività devono concorrere alla creazione di un atteggiamento attivo e partecipe nella celebrazione eucaristica.

Si tratta quindi, di approntare delle esperienze specifiche per valorizzare i vari momenti della celebrazione (momento penitenziale, lode e ringraziamento) e per educare a far vivere una partecipazione ministeriale (piccolo clero, coro, lettori...). Il sacramento della riconciliazione va valorizzato come momento della sequela.

E' importante anche educare ad intendere il peccato come rifiuto, negazione, opposizione a crescere secondo la mentalità di Cristo.

Area socio-culturale

L'esperienza portante del fanciullo, in questi anni è quella dell'amicizia, che trova una significativa espressione nella vita di gruppo.

Il fanciullo dagli 8 ai 10 anni comincia ad avere coscienza delle proprie responsabilità e delle proprie caratteristiche (limiti e doti): è opportuno che il gruppo diventi luogo di

svariate proposte perché ognuno possa scoprire il proprio dono, il proprio modo specifico di essere presente e di servire.

Non solo il gruppo di base (solitamente quello di catechesi) ma tutto l'Oratorio con le sue attività (recitals, mostre, grest, campi estivi, incontri zonali) e proposte associative (gruppo chierichetti, coro, gruppo sportivo, A.C.R., A.G.E.S.C.I.), deve favorire una socializzazione sempre più ampia ed una appartenenza più specifica e rispondente ai bisogni di crescita e di sviluppo individuali.

Area ludico-motoria

Il fanciullo comincia ad essere capace di sentirsi membro del gruppo e di compiere le prime esperienze di collaborazione. Nascono quindi le attività di gruppo, dove molte esperienze motorie vengono interiorizzate. Emerge una più sviluppata coscienza di sé e una maggiore padronanza del proprio corpo. E' possibile e doveroso potenziare e rendere più specifiche le attività motorie che, pur rimanendo eminentemente formative e ludiche, possono essere maggiormente orientate verso il gesto sportivo a carattere polisportivo. E' da evitare ogni attività sportiva agonistica o di addestramento allo sport nel senso tecnico-funzionale del termine.

Itinerario educativo dei ragazzi 2 (10-11 anni)

Destinatari

I ragazzi (10-11 anni) sono in un momento particolare di crescita, caratterizzato da una capacità di aprirsi alla vita con generosità e fiducia.

E' l'età in cui, giunti alla fine delle elementari o varcando le soglie della scuola media, i ragazzi hanno bisogno di sistemare in modo più organico le loro conoscenze, pretendono di formulare in modo più personale giudizi di valore, crescono nella volontà di agire e di partecipare.

Oltre a una prima elementare capacità di logica astratta essi acquistano una possibilità nuova di dare significato alla realtà della storia e del mondo in cui vivono; maturano la capacità di relazioni sociali con l'assunzione di propri ruoli, passando gradualmente da un atteggiamento di appartenenza passiva alla capacità di appartenenza attiva.

Meta globale

Bisogna aiutare i ragazzi, partendo dalle molteplici esperienze di socializzazione nei diversi ambienti in cui vivono (famiglia, scuola, gruppo di amici) a uscire dal proprio egocentrismo per stabilire un rapporto di collaborazione con gli altri.

Nel momento in cui i ragazzi si aprono ulteriormente alla vita, è importante fornire loro un quadro generale all'interno del quale poter inserire i molti fatti dell'esperienza come momenti di una storia che "ha senso" e che richiede il loro contributo: si tratta di diventare collaboratori del progetto che il Padre ha per il mondo. Gesù viene riscoperto come il primo testimone di questo progetto: egli è il Vivente ed il Risorto. Il suo Spirito ci conforma per costruire un mondo nuovo.

Obiettivi

Sfera cognitiva

Contenuti

C'è un progetto di Dio che attraverso la storia: il ragazzo deve conoscerne le tappe più significative come momenti della Storia della Salvezza da Adamo fino a Gesù. La Chiesa è al servizio di questo progetto: il ragazzo va introdotto nella storia della Chiesa attraverso la conoscenza della esperienza della comunità primitiva e di alcune personalità significative che hanno assunto, nella loro vita, le esigenze del progetto di Dio (Santi). In questa grande storia si inserisce la storia personale di ognuno: il ragazzo deve conoscere i doni che ha ricevuto da Dio come doni per la sua vita e la vita della Chiesa e del mondo.

Abiti intellettuali

Il ragazzo deve essere abituato ad alcuni comportamenti fondamentali che qualifichino lo stile del suo rapporto con la realtà: capacità di interrogarsi sui fatti della storia (personale e sociale) nell'ottica del progetto di Dio; attitudine alla riflessione; capacità di confronto e di dialogo; disponibilità alla ricerca.

Sfera affettiva

In quest'ottica di riconsiderazione globale della storia, del suo senso e della necessità dell'apporto specifico di ognuno, vanno valorizzate le attitudini individuali ed i seguenti atteggiamenti: collaborazione, impegno, missionarietà, coraggio, conversione come capacità di ricominciare sempre e fiducia nella bontà del progetto, fedeltà e apertura alla novità dello Spirito, consapevolezza esistenziale di essere uomini nuovi.

Sfera comportamentale

Il ragazzo deve essere condotto ad assumere un comportamento cristiano più motivato, consapevole e critico. E' sollecitato a scoprire che ci sono fatti e realtà che dipendono da lui, dal suo impegnarsi o meno, per cui deve maturare una maggiore disponibilità a mettere in gioco i propri doni. Il ragazzo è, inoltre, chiamato a

- una partecipazione più attiva ai diversi momenti di vita della comunità cristiana (momento liturgico, momento caritativo, associazionismo, ecc.);
- una missionarietà vissuta nel proprio ambiente (famiglia, gruppo, scuola) e attenta ai problemi e ai bisogni del mondo;
- una partecipazione più personale alla preghiera e alla celebrazione dell'Eucarestia e della Riconciliazione

Esperienze

Area catechetica

Il centro delle tematiche del catechismo per questa età è il Progetto di Dio (= Regno). Può essere proficuamente utilizzata la curiosità per la storia, rivolta soprattutto ai grandi personaggi, per raccontare la storia che Dio sta scrivendo con gli uomini.

I ragazzi a quest'età, rivelano una buona disponibilità per la ricerca e l'approfondimento. Oltre all'obiettivo di carattere contenutistico, la catechesi può insistere sugli atteggiamenti che caratterizzano, quasi paradigmaticamente, i personaggi biblici (Abramo-fede: Mosè-legge) favorendo l'interiorizzazione degli stessi da parte dei ragazzi.

Area liturgico-spirituale

Il ragazzo è portato a scoprire la presenza dei carismi nella comunità, avendo fatto esperienza, anche a livello di catechesi e di riflessione sulla propria vita, della diversità dei doni; la celebrazione nel giorno del Signore è espressione dell'unità di questa Chiesa così diversificata.

Il sacramento della Cresima a cui ci si prepara, è il sigillo dell'adesione a Cristo (sperimentata negli anni precedenti), della dedizione al progetto di Dio (su cui il ragazzo è stato chiamato a riflettere), dell'abitazione ad essere costruttore del regno e componente originale ed irripetibile di una Chiesa tutta ministeriale.

La preghiera personale e comunitaria del ragazzo deve essere aiutata ad assumere nuove forme e ad arricchirsi, perché la preghiera del ragazzo cresca con la sua esperienza. I Salmi possono essere fatti conoscere (naturalmente adattati alla sensibilità e alla capacità di comprensione dei ragazzi) come preghiera inserita nella storia; si può abituare alla preghiera litanica (di matrice biblica).. Bisogna, inoltre, abituare i ragazzi a formulare professioni di fede come sintesi personali e vitali di quanto interiorizzato.

La conoscenza della Parola di Dio si arricchisce, nel corso di questi anni, di alcuni brani, dell'Antico Testamento, degli Atti degli Apostoli e delle Lettere di Paolo (che esprimono concretamente alcuni problemi delle comunità) mentre il Vangelo di

Giovanni sta sullo sfondo come interpretazione teologica globale del senso profondo della storia.

Area socio-culturale

Il ragazzo continua, aiutato dai propri animatori e dall'esperienza di gruppo, ad approfondire e a rendere più chiara la propria collocazione nella realtà e nella Chiesa a livello di: celebrazione, annuncio e servizio.

Non si limita ad accettare passivamente le iniziative altrui, a ripetere giochi, canti, attività; deve essere sollecitato a proporre di nuovi, con inventiva ed entusiasmo, coinvolgendo anche chi non osa ancora partecipare.

Le nuove difficoltà che possono sorgere nella vita di gruppo devono diventare l'occasione per fare un salto qualitativo dai legami primari, suggeriti prevalentemente da simpatia ed affinità, alla volontà di allargare la propria sfera di amicizia attiva potenzialmente nei confronti di ogni membro del gruppo.

Nel passaggio dalla scuola elementare alla media, il ragazzo deve affrontare alcuni cambiamenti. La stabilità del gruppo di catechesi, il riferimento costante ad alcune presenze educative e ad alcuni ambienti oratoriani possono aiutare i ragazzi a superare eventuali difficoltà presenti in questo passaggio.

Area ludico-motoria

(Cfr. Itinerario ragazzi 1).

Itinerario educativo del pre-adolescenti (12-14 anni)

Destinatari

Dopo la stagione relativamente "tranquilla" della fanciullezza, i ragazzi vivono il travaglio di una "nuova generazione". Infatti, essi avvertono dentro di sé aspirazioni potenti e forze misteriose che premono.

Desideri contraddittori e confusi si rincorrono: gustare intensamente la vita, essere se stessi, pensare e decidere in maniera personale, voler bene e cercare amore.

Il dinamismo esteriore ed interiore della crescita si va accelerando ed accentuando. Il pre-adolescente passa da uno stato di dipendenza dall'adulto, e in particolare dalla famiglia, a uno stato sempre più autonomo, avviando così il confronto con la società cercando in essa il suo posto (termina il ciclo scolastico dell'obbligo).

Cominciano a svilupparsi nuove dinamiche nella vita affettiva e sessuale. Tutto questo è accompagnato da una certa insicurezza ed inquietudine che esploderà nell'adolescenza e che si esprime in uno spiccato conformismo e nel bisogno di essere accettato e valorizzato, che trova risposta soprattutto all'interno di un gruppo ristretto di coetanei (banda, compagnia, ecc.).

Meta globale

Bisogna aiutare i ragazzi a conoscere meglio le loro capacità e ad acquistare fiducia in se stessi; presentare loro modelli credibili con cui identificarsi e grazie ai quali scoprire il progetto di vita; insegnare a valutare ciò che è veramente importante, per poter fare delle scelte sempre più personali; educarli al dialogo, a riconoscere il valore dell'altro, a stabilire con gli altri un rapporto di amicizia autentica.

In questo momento di messa in discussione dell'esperienza fatta precedentemente e dei valori-credenze su cui si basava, è opportuno trovare i modi perché il pre-adolescente possa riscoprire Gesù come amico, colui che valorizza tutte le esperienze che il ragazzo compie e colui che chiama alla scoperta del proprio posto nella Chiesa e nel mondo.

Obiettivi

Sfera cognitiva

Contenuti

A conclusione dell'iniziazione sacramentale bisogna aiutare i ragazzi a motivare la loro fede cristiana mediante una conoscenza approfondita, anche se essenziale, dei grandi misteri della fede Dio Padre, che si rivela come creatore, alleato, liberatore; Gesù Cristo come amico, modello, salvatore; lo Spirito Santo come portatore di novità e di amore; la Chiesa come popolo di Dio radunato dallo Spirito e "luogo fondamentale dell'esperienza di fede".

A questo si aggiunga una conoscenza elementare delle fonti della fede Bibbia, liturgia, tradizione, segni creaturali. Parallelamente, bisogna aiutare i ragazzi a conoscere più profondamente se stessi e a scoprire il personale progetto di vita, interpellati dal progetto di Dio sulla storia. Il ragazzo deve anche essere aiutato a conoscere criticamente e, quindi, valutare i valori offerti dall'ambiente in cui vive.

Abiti intellettuali

Il pre-adolescente va stimolato ad approfondire ed organizzare quelle modalità attraverso cui esprimere la propria incipiente criticità:

- atteggiamento critico: saper cioè prendere le distanze da un problema, analizzare, ricercare, confrontare, valutare;
- capacità di porsi e porre domande;
- capacità di rendere il valore motivazione per l'agire;
- capacità di mediazione dalle conoscenze-valori ai comportamenti per aiutare il ragazzo a superare atteggiamenti sommari ed immotivati in vista di comportamenti logici, cioè coerenti con dei progetti.

Sfera affettiva

Il bisogno di essere protagonista e di sperimentare in prima persona va educato e sostenuto in modo che diventi senso di responsabilità, capacità di sentirsi coinvolti, affezione ad un ambiente e ad un gruppo, positiva gratificazione che rafforza la fiducia in sé.

Soprattutto in questa età i valori vengono colti nell'esperienza, diversamente sono condannati all'insignificanza.

Non valgono quindi i lunghi discorsi: sono sufficienti l'esempio, le azioni, i suggerimenti di un educatore-amico che aiutino i ragazzi a scegliere positivamente. Si favorisce così lo sviluppo della responsabilità personale.

La vita di gruppo deve essere particolarmente curata: in essa il preadolescente è aiutato a vivere un'esperienza di Chiesa e ad esprimere un moderato livello di anticonformismo nelle scelte e nei valori, proprio perché li vive insieme a qualcun altro. Il gruppo sarà stimolato per una sempre più piena autonomia.

Le esigenze della sequela di Cristo devono essere sempre più approfondite e messe in rapporto con la istanza di realizzazione personale di cui i ragazzi si fanno portatori.

Sfera comportamentale

Il rapporto amicale con Gesù si traduce nell'assunzione di impegni che promuovono un nuovo stile di vita:

- si tratta, innanzitutto, di mettere in gioco i propri "talenti" in una serie di servizi concreti tramite cui il pre-adolescente è messo in grado di leggere la propria vocazione nella comunità e di sperimentare ed interiorizzare la gratuità come valore, cardine e stile del cristiano.
- Si tratta, inoltre, di coinvolgere il pre-adolescente in un cammino di sequela di Gesù, cammino che domanda di lottare generosamente per superare rancori, divisioni,

egoismi e di perseverare nell'itinerario di testimonianza confermato dal dono dello Spirito (Cresima).

Esperienze

Area catechetica

Si completa in questa fascia di età l'itinerario di preparazione al sacramento della Confermazione. La catechesi mira all'incontro con colui che è venuto a cogliere ogni desiderio di vita. Si tratta di proporre un itinerario di riscoperta vitale di Cristo che porti i ragazzi ad un graduale impegno di testimonianza sollecitati dal dono dello Spirito.

La catechesi dovrà tener conto dell'emergenza del senso critico e dell'esigenza di un'ulteriore motivazione della fede; della capacità di sistemare in maniera più globale ed obiettiva le esperienze ed i contenuti; della tendenza ad apprendere ciò che valorizza la propria esperienza ed il proprio mondo interiore. Dovrà, inoltre, trovare i modi per superare la crescente disaffezione che i ragazzi provano per l'incontro tradizionale a scadenza settimanale.

Sempre più ampio dovrà essere il raggio delle proposte della catechesi. L'associarsi può, a questa età, costituire una forma di appartenenza più specifica e gratificante. Andranno valorizzate iniziative anche saltuarie di incontro su alcuni temi, di riflessione ed, in alcuni momenti, di festa. Importante è che non venga cambiata, in questi anni, la figura del catechista: spesso costituisce un valido punto di riferimento per il ragazzo e per il gruppo.

Soprattutto in questa età il gruppo di catechesi deve diventare il luogo che stimola le domande; dalla libertà, dalla qualità, dall'autenticità della domanda la significatività della presentazione della "via di Gesù" come risposta decisiva ed interpellante.

Area liturgico-spirituale

A questa età i ragazzi ricercano una loro autonomia sia dalla famiglia che dalle istituzioni. Ciò determina quell'inizio di crisi che, nell'ambito della vita cristiana, si manifesta come crisi di appartenenza nei confronti della comunità ecclesiale, con distacco graduale dalla pratica religiosa, disaffezione di partecipazione a quanto offre la vita di comunità. Bisogna offrire al pre-adolescente esperienze liturgico-spirituali di forte coinvolgimento, che introducano alla partecipazione più attiva e motivata alla vita liturgica della comunità.

Bisogna, quindi, evitare che questa momentanea disaffezione comprometta tutto lo sviluppo successivo della spiritualità del ragazzo; è importante "inventare" dei momenti e delle esperienze di spiritualità che costituiscano un punto di riferimento significativo nello sviluppo della personalità del pre-adolescente.

Alcune celebrazioni, opportunamente approntate, devono aiutare il pre-adolescente a riscoprire il valore del sacramento della Riconciliazione come ridefinizione del progetto di vita cristiana

al seguito di Gesù; il pre-adolescente ha bisogno di un supplemento di motivazioni personali per questa riscoperta. Anche la partecipazione dei ragazzi alla Messa dipende dalla

capacità di coinvolgerli nei momenti celebrativi con il canto, il servizio, i gesti particolari... E' una scelta educativa importante la proposta delle giornate di Ritiro Spirituale. Possono utilmente essere introdotte esperienze di preghiera con la Bibbia. In questi anni il pre-adolescente è chiamato alla considerazione di alcuni libri dell'A.T. (Deuteronomio, Osea: per il tema dell'Alleanza) e del N.T. (Vangelo di Marco, Luca e gli Atti).

La Parola di Dio deve sempre più essere sperimentata come ciò che illumina la vita, la interpreta, le dà il senso definitivo. Nella preghiera spontanea, che il pre-adolescente preferisce alla ripetizione "infantile" di formule, il ragazzo deve essere aiutato ad

esprimersi superando l'emotività e la fretta dell'improvvisazione. Nel gruppo e nel rapporto personale, l'educatore deve abituare i ragazzi ad entrare in se stessi per valutare il proprio comportamento con un lavoro della mente e del cuore che giudica il proprio stile di vita e sollecita una decisione personale.

L'adulto, il confidente, il direttore spirituale, l'educatore, devono instaurare con i ragazzi un giusto ed equilibrato rapporto di amicizia per favorire il clima di dialogo sulle "cose importanti" della vita.

Il riferimento ad una persona con cui confidarsi, confrontarsi e dialogare è una positiva possibilità di educazione alla libertà, anche se il dialogo spirituale risulta particolarmente difficile per i ragazzi di questa età.

Area socio-culturale

Per evitare ogni considerazione dualistica del rapporto fede-vita è importante promuovere il dialogo e il confronto, libero e aperto, sulle esperienze fondamentali che il ragazzo vive a questa età, perché siano lette alla luce del Vangelo.

Soprattutto va stimolato un comportamento responsabile e coerente con la propria fede in rapporto ai problemi dello sviluppo affettivo e sessuale e dei valori cui si fa riferimento per le scelte del futuro (scuola e lavoro).

In questa età di presa di coscienza della propria identità sessuale risulta opportuno anche educare al maschile ed al femminile. L'amicizia deve essere approfondita come valore che può richiedere anche sacrificio e, comunque, un supplemento di amore e donazione.

Prosegue la ricerca, la scoperta e la valorizzazione dei doni individuali in vista di un servizio.

Insieme a queste, una maggiore sensibilità ai problemi sociali ed un più spiccato interesse ai vari modelli di realizzazione che il mondo degli adulti presenta all'interno della comunità costituiscono le premesse di un'educazione vocazionale e missionaria per trovare il proprio posto nella Chiesa e nel mondo. Bisogna creare delle condizioni di impegno e di protagonismo: attività teatrali, animazione dei più piccoli, animazione sportiva, fare un giornalino, incontri zionali, preparare feste, radio parrocchiale, raccolta della carta, grest.

Rendere l'Oratorio luogo di ampia comunicazione e confronto, dove nessun problema esistenziale della persona viene rifiutato come non pertinente, crea quelle condizioni di accoglienza, gratuità educativa e interesse per l'uomo che recuperano, a livello affettivo la crisi di disaffezione che il pre-adolescente sta vivendo e lo rivalutano come persona.

Area ludico-motoria

Il ragazzo non è ancora un atleta, è un soggetto che sta acquisendo una mentalità, un costume e delle abilità sportive, intese come strumento di educazione personale e sociale. Le attività si fanno specifiche, senza diventare specialistiche; si affinano senza giungere all'esasperazione tecnicistica; si intensificano senza imporre esasperati impegni fisici e tensioni psichiche; le regole si complicano senza uccidere la spontaneità e la libertà espressiva; l'agonismo assume per l'età stessa una parte di rilievo, ma occorre che non degeneri in competitività aggressiva e prolungata.

L'attività deve avere un carattere il più possibile polivalente, non semplicemente nel senso che il ragazzo si addestra e pratica più di uno sport, ma che i gesti sportivi in cui si impegna contengono in se stessi le caratteristiche di varie discipline.

Itinerario educativo degli adolescenti (14-17 anni)

Destinatari

I ragazzi dai 14 ai 17 anni vivono in quella stagione della vita in cui ciascuno è chiamato a dare un orientamento alla propria esistenza. Gli adolescenti, infatti, sono

alla ricerca di un'autonomia sempre più grande vogliono fare le "loro" esperienze, cominciano a discernere in maniera più chiara i vari progetti di vita. Tuttavia non sono disposti ancora a scegliere una strada, rinunciando alle altre. Sono protesi verso ideali ma fanno fatica a tradurli in un concreto progetto di vita e ad accettare la realtà così com'è. Si sentono portati ad operare nell'ambiente ma la loro "generosità" sembra essere determinata dall'esigenza di gratificazione e di realizzazione personale, più che da motivazioni autentiche.

Per quanto riguarda il problema religioso, gli adolescenti, di solito, vivono la crisi di fede in forme ancora più radicali che nella pre-adolescenza.

L'immagine di Dio che si è formata dentro di loro non sempre è adeguata alle nuove esperienze.

Nei confronti della proposta cristiana assumono sempre più spesso un atteggiamento di indifferenza e tendono ad abbandonare anche la pratica religiosa.

Eppure nell'adolescenza i ragazzi avvertono un profondo bisogno di senso e vanno alla ricerca di un "Tu" totale che dia una risposta definitiva agli interrogativi di fondo della vita.

Meta globale

I ragazzi di questa età devono essere guidati ad un approfondimento della conoscenza di sé per vivere con consapevolezza e criticità la propria esperienza.

Devono essere inoltre portati a potenziare la capacità di relazione per interagire con gli altri in modo significativo e profondo.

Gli adolescenti hanno bisogno di essere aiutati a delineare un loro progetto di vita, a fare le loro scelte e a vivere con coerenza; hanno bisogno di essere stimolati ad assumere impegni concreti e a maturare un atteggiamento di responsabilità e di servizio nella realtà in cui vivono.

E di estrema importanza aiutarli a riappropriarsi personalmente del messaggio cristiano, a cogliere il rapporto strettissimo che intercorre tra la fede e la loro vita e a sperimentare direttamente la validità e credibilità del messaggio evangelico.

Obiettivi

Sfera cognitiva

Contenuti

Presentare Cristo come la risposta ai problemi della vita e come senso delle esperienze: è lui il Signore della vita, costruttore della pace, amico dei poveri, uomo libero... Gesù è colui che rivela l'uomo a se stesso.

Si cercherà, inoltre, di approfondire la conoscenza della Chiesa come mistero, sacramento di unione, sacramento dello Spirito, corpo dalle molte membra.

Infine l'adolescente verrà sempre più consapevolmente introdotto nella conoscenza di sé e dei propri doni, dei bisogni del mondo, delle iniziative della Chiesa locale, delle proposte dei movimenti ecclesiali. Verrà inoltre guidato in una verifica critica dei progetti offerti dall'ambiente sociale e dalla cultura contemporanea.

Abiti intellettuali

Va ulteriormente valorizzata la criticità propria di questa età. La passione per la ricerca della verità deve opportunamente correggere una criticità sterile e verbosa.

In questo contesto è importante abituare l'adolescente a saldare il nesso teoria-prassi, nel senso di un'attitudine costante a sperimentare (teoria-prassi) ed a valutare-rielaborare il contenuto della esperienza (prassi-teoria) perché diventi parte della propria storia.

In questa fase di nuova insorgenza delle pulsioni e di esplosione della affettività, è importante incoraggiare e guidare l'adolescente ad esprimere la propria emotività non esclusivamente in termini logico-razionali ma attraverso una pluralità di linguaggi quali il disegno, la danza, il mimo.

Sfera affettiva

Per gli adolescenti, esprimere e vivere emozioni è un modo significativo per appropriarsi del reale. Non è promuovente né umanizzante costringerli alla repressione, di fatto accogliendo solo le espressioni più sublimati della loro esperienza. Il gruppo con la presenza dell'animatore è il luogo privilegiato all'interno del quale la componente emotivo-affettiva può essere compartecipata e quindi serenamente integrata nella personalità di ognuno.

Un'educazione alla sessualità e all'amore è quantomai opportuna. Essa deve mirare ad una conoscenza del progetto di Dio sulla sessualità umana e ai valori che poi si traducono anche nella norma etica.

L'esperienza dell'innamoramento non deve diventare il pretesto per l'isolamento e la fuga dall'amicizia del gruppo. L'educatore deve affiancare gli adolescenti richiamandoli con naturalezza ai propri impegni e alla realtà. Va valorizzata la sensibilità che i ragazzi mostrano per i valori della vita pace, giustizia libertà. Si deve inoltre potenziare la passione per il crescere della vita propria ed altrui ed il senso di responsabilità di fronte al mondo.

Va coltivato un atteggiamento più positivo e responsabile di fronte alla vita e ai valori legati anche all'esistenza fisica per prevenire esperienze degenerative sempre più diffuse nel mondo adolescenziale (droga, alcolismo, incidenti....).

Gli habitus che devono essere particolarmente curati sono costanza, fermezza, dominio di sé, fiducia e speranza nella realizzabilità del progetto di un mondo nuovo.

Sfera comportamentale

Il fare, sempre ma soprattutto a questa età, è un modo importante per conoscere se stessi e per appropriarsi dei contenuti e dei valori. L'itinerario per gli adolescenti deve portarli dall'accoglienza del messaggio di fede, alla vita di fede, ai gesti della fede, alle opere della fede poiché "la fede senza le opere è morta" (Gc 2,26) e la fede cresce nella misura in cui viene vissuta, professata, celebrata.

Il principio della vita nuova è Cristo Risorto; colui che rende capaci di attuarla in noi è lo Spirito Santo; lo spazio dove sperimentare questa nuova vita è la comunità cristiana; l'ambito in cui portare i frutti è il mondo.

L'adolescente deve essere condotto a sperimentare che il senso autentico della libertà è l'amore.

Questo amore è vero nella misura in cui percorre le vie concrete del perdono, della solidarietà, del servizio. Il tempo libero deve essere sottratto alla ripetitività ed all'insignificanza. Offrire agli adolescenti le occasioni per "riempire" il tempo libero implica, concretamente, offrire dei significati.

Esperienze

Area catechetica

La scoperta e la realizzazione storica del proprio progetto di vita, all'interno del piano globale della salvezza, costituiscono l'obiettivo centrale della catechesi. Tale obiettivo è perseguito tramite una conoscenza più piena e vitale di Cristo, la cui vicenda storica deve essere però riletta a partire dalle esperienze fondamentali degli adolescenti. Essi hanno più vita e quindi più domande: bisogna fare di questo lo stimolo per la catechesi.

La crescente disaffezione degli adolescenti per qualsiasi pratica e formazione religiosa non deve essere superata ricacciandoli all'indietro, "costringendoli" a comportamenti rifiutati e tanto più invis perché legati ad una fase di dipendenza dal mondo adulto.

Bisogna, invece, far progredire la crisi per maturare la domanda, consapevoli che l'acquisizione di una fede adulta esige un cammino in avanti, uno staccarsi-da, e fiduciosi che la ricerca sincera è la condizione maggiormente favorevole all'azione dello Spirito, cioè all'accoglienza di Cristo.

Per la catechesi agli adolescenti il gruppo assume grande importanza. Esso influisce sui suoi membri in modo più incisivo di quanto possa avvenire all'interno di un rapporto individuale. Il gruppo tende a diventare per i suoi membri un sistema di riferimento normativo. Questo significa che, anche quando sono al di fuori del gruppo, le persone che lo formano tendono a giudicare gli altri in base al sistema di valori, alle norme, alle opinioni, alle credenze, agli standard di condotta ed ai pregiudizi che sono caratteristici dello stesso gruppo. Deriva da ciò l'importanza del gruppo per decidere della significatività dell'esperienza. La catechesi, quindi, ordinariamente, dovrà svolgersi e rivolgersi a gruppi.

Ad essa si affiancherà una catechesi occasionale (legata ad incontri particolari, ritiri...) che cerchi di recuperare e riallacciare quei legami che, per una larga fetta del mondo giovanile, si spezzano col post-cresima.

Area liturgico-spirituale

Gli adolescenti hanno bisogno di vedere la spiritualità incarnata in alcuni modelli; è importante, perciò, che trovino nella comunità adulta e nella stessa comunità educativa dell'Oratorio persone significative, cristiani maturi, testimoni gioiosi e coerenti. Aumenta in questa età l'importanza della direzione o del dialogo spirituale che aiuti l'adolescente a camminare concretamente nella costruzione della propria identità di uomo e di cristiano.

Bisogna aiutare gli adolescenti a cogliere l'aspetto vitale dei sacramenti, al di là della loro dimensione rituale, a scoprire, oltre al significato misterico, il valore pedagogico dei riti. Questo processo di riscoperta può essere innescato tra esperienze spirituali significative: campi scuola, deserto, ritiri... È importante offrire nuovi modelli celebrativi per il sacramento della Riconciliazione perché l'adolescente la vive in modo più maturo rispetto alla fanciullezza: il disagio nei confronti di questo sacramento è spesso causato dall'incapacità di trovare un più cosciente senso del peccato nel proprio cammino spirituale. L'adolescente, inoltre, ha di fronte chiare norme etiche e vive il disagio di non riuscire ad adeguarvisi: la disaffezione alla pratica religiosa e al sacramento è spesso generata da questa conflittualità.

Per non ingenerare sensi di colpa che inibiscono qualsiasi cammino, è necessario che l'educazione etica passi attraverso i valori (a cui si tende in un cammino di progressione).

La conoscenza biblica si arricchisce dei libri Sapienziali, Profetici e dei Salmi (per l'A.T.); dei Sinottici e di Paolo (per il N.T.). La preghiera deve assumere nuove forme ed espressioni importanti alcune esperienze guidate di preghiera personale come "stare con Gesù".

Area socio-culturale

È sempre più significativo, per questa età, che l'Oratorio diventi luogo di ampia comunicazione all'interno del gruppo o in occasione di convocazioni più aperte bisogna portare sul tappeto i problemi attuali che toccano gli adolescenti più da vicino.

Gli adolescenti devono essere introdotti in esperienze guidate di servizio per sperimentare che il proprio modo di agire può cambiare la vita propria e degli altri.

Da sottolineare quella particolare forma di volontariato che è il volontariato educativo, l'animazione dei più piccoli: attraverso essa l'adolescente matura il proprio senso di responsabilità; prende coscienza dei suoi doni; sperimenta la gratuità come valore che lo apre a comprendere esistenzialmente il carattere proprio dell'esperienza cristiana. Per contribuire alla crescita e alla promozione dei ragazzi, l'Oratorio può offrire occasioni di formazione permanente: cineforum, dibattiti, teatro.

Alla difficoltà di comunicazione, sperimentata dai giovani, si deve sopperire offrendo la possibilità di esprimersi con una pluralità di linguaggi. Il momento della musica e della

festa si offrono come aree di socializzazione e di protagonismo molto importanti per la cultura giovanile.

Importante fissare dei momenti per una formazione sistematica sulla sessualità e sull'amore.

Un momento significativo della coeducazione, dopo la sensibilizzazione alle distinzioni (educare al maschile e al femminile), è l'educazione alla reciprocità e alla complementarietà. I ragazzi devono essere inoltre affiancati per aiutarli a fruire positivamente e creativamente delle esperienze di socializzazione e di inserimento sociale che stanno vivendo nel mondo del lavoro o della scuola.

Area ludico-motoria

In questa fascia si usa per la prima volta l'espressione "attività sportiva" poiché è a questa età che lo sport può estrinsecarsi nella completezza delle sue componenti fisico-psichiche e tecnico-organizzative.

Le manifestazioni sportive devono essere caratterizzate da criteri di partecipazione che superano quelli agonistici tradizionali e da programmi in cui lo sport si integra con momenti ricreativi, culturali, associativi.

Pa sottolineare il primato della persona sull'attività e sui suoi risultati, il recupero dei valori originali autentici dello sport (sportività, partecipazione, socialità, ludicità), il rispetto per i diritti di tutti che impone di evitare selezioni improprie, discriminazioni ed emarginazioni. Non tutti i giovani di questa età scelgono lo sport come attività principale nell'ambito del proprio tempo libero. Per essi è opportuno organizzare delle attività caratterizzate in senso più specificatamente ricreativo (gite, escursioni, organizzazione di feste in Oratorio o in parrocchia, organizzazione del Carnevale, del Grest...).

Itinerario educativo dei giovani (18-25 anni)

Destinatari

La fascia dei giovani si caratterizza per una particolare accentuazione della incompiutezza delle esperienze, delle scelte, delle convinzioni. Infatti nei giovani, oggi, si riscontra una ricerca a volte esasperata di gratificazione immediata, si constata in essi una notevole difficoltà a impegnarsi nella realtà sociale con senso di responsabilità e di continuità. Spesso questi atteggiamenti sono determinati e aggravati dall'incertezza del futuro, dalla minaccia e dall'esperienza drammatica della disoccupazione dalle delusioni derivanti dalla società, dagli stessi amici e dalla famiglia di appartenenza.

Ciò nonostante si profila di fronte ad essi la necessità di dover decidere sulla propria identità, di prendere delle decisioni in base alle quali essi "giocheranno" la propria vita. Si rendono conto della necessità di dover dare un "senso" personale alla propria esistenza, secondo cui muoversi nella provvisorietà del quotidiano. Anche il problema religioso esige in questa età delle scelte più personali che mai non basta l'appartenenza ad un gruppo ecclesiale, non basta vivere delle esperienze religiose per continuare a "credere"; occorre darsi delle motivazioni, occorre una conoscenza più approfondita e personalizzata del messaggio cristiano. In questo senso potremmo definire l'età giovanile come il tempo tipico del desiderio di una "verità" più piena, intendendo la verità in termini di progetto.

In questo cammino di ricerca i giovani rifiutano i dati scontati, quelli che si impongono solo con il ricorso al già detto, al già fatto, al già accaduto; essi sentono il bisogno di doversi appellare a motivazioni di cui vogliono essere "scopritori" in prima persona.

Meta globale

I giovani, all'interno di una proposta articolata, devono essere aiutati a formulare una sintesi progettuale. Si deve passare dalle esperienze, sempre ricercate e gratificanti, al progetto di vita concretizzante gli stimoli e l'ideale.

La scoperta della appartenenza alla società deve trovare una adesione di partecipazione e militanza sociale. Diventa urgente indicare percorsi e itinerari concreti e modulari di educazione al sociale e al politico.

Rilievo hanno le esperienze di volontariato; da scoprire sempre di più l'area motivazionale e il bisogno di qualificazione per passare da "esperienze" a scelte di vita.

L'esperienza affettiva deve trovare un impegno per una lettura "di fede", una catechesi e degli incontri sistematici dovranno contribuire a una esperienza morale che integra la fede e la vita. La spiritualità giovanile trova l'esigenza di un cammino metodico e quotidiano. Assume particolare rilievo il ruolo e la figura del direttore spirituale.

Obiettivi

Sfera cognitiva

Contenuti

E' importante che il giovane prenda coscienza della dimensione razionale dell'atto di fede; egli deve superare il momento dell'adesione fiduciale, che spesso può confondersi con un abbandono emotivo, e sostenere l'atto di fiducia, con cui si aderisce a Dio ed al suo messaggio, attraverso il ricorso da una parte alla verificabilità storica del fatto salvifico e dall'altra alle connessioni del messaggio con le tensioni e le aspettative più autentiche dell'essere uomini.

Una parte significativa di questo cammino deve essere dedicata al dialogo-confronto con la cultura contemporanea: si tratta di assumerne gli interrogativi ed il linguaggio e le categorie di interpretazione della realtà per riesprimere la fede, secondo la logica dell'incarnazione.

Bisogna inoltre fornire i criteri (di carattere storico, etico economico) per la lettura della realtà socio-politica nella prospettiva di una animazione cristiana del mondo.

Abiti intellettuali

Tra gli abiti intellettuali più significativi per la costruzione di una personalità cristiana adulta sono da privilegiare:

- la tensione alla ricerca della verità, rompendo il relativismo ed il conformismo culturale. Un'ulteriore specificazione di questa attitudine è l'atteggiamento di umiltà intellettuale che è necessario per chi abbandona le verità troppo facili per porsi in cammino verso una verità più alta e quindi, almeno all'inizio, meno rassicurante;
- la capacità di realizzare un confronto critico e aperto con le concezioni dell'uomo e del mondo presenti nel nostro contesto sociale: si tratta di assumere i valori positivi propri delle varie proposte culturali per trasformarli e rilanciarli verso i traguardi della speranza cristiana;
- l'attitudine costante ad una paziente, continua e sempre ripetuta "mediazione": saper incarnare il Vangelo nella situazione socio-culturale concreta.

Sfera affettiva

La strada della riscoperta del volto autentico di Cristo e della Chiesa, l'accoglienza di Cristo, la assunzione del suo progetto sono momenti di un cammino che va sostenuto da un atteggiamento di coraggio, disponibilità, donazione.

Elenchiamo qui alcuni degli atteggiamenti da interiorizzare:

- la tensione a un progetto fondato su valori grandi;
- essere in grado di venire coinvolti da una scelta e da un progetto in modo definitivo, testimoniandolo in modo coerente;
- il coraggio di uscire da sé per una verità che ci supera;
- il gusto della fatica, della ricerca e della mediazione;
- l'attitudine alla perseveranza nelle prove;
- la libertà dall'edonismo, dal possesso, dal proprio sé;
- il senso della corresponsabilità di fronte al mondo;

- atteggiamenti di comunione quali: la cordialità, la tenerezza, la sobrietà, la comprensione-condivisione, la solidarietà.

Sfera comportamentale

Non si tratta di presentare una serie di atteggiamenti e di scelte cui il giovane debba conformarsi. Più urgente è affrontare il discorso sui valori che devono presiedere ogni scelta morale. Questi scaturiscono dal dialogo incessante della coscienza del singolo con il Vangelo, con il suo nucleo etico costituito dal comandamento dell'amore. Una coscienza così illuminata è capace di scelte libere, decisive, coraggiose.

E importante insistere su alcuni aspetti

- superare il gruppo ristretto come proprio esclusivo orizzonte per poter testimoniare la propria fede nei vari ambienti di vita; - orientarsi verso il sociale ed il politico come luoghi di incarnazione del messaggio evangelico e ambiti di servizio all'uomo; - essere motivati ad un comportamento etico coerente con la fede professata (morale sociale, morale sessuale....).

Esperienze

Area catechetica

Le proposte di catechesi devono diversificarsi e moltiplicarsi per costruire quella formazione permanente che è una condizione fondamentale per la crescita di persone adulte e corresponsabili. - Più che fornire un'enunciazione sistematica di contenuti si tratta di accompagnare con una riflessione teologica e sapienziale il cammino dei giovani, seguendo i ritmi della loro vita (matrimonio, impegno politico e sociale...) e arricchendo di motivazione la scelta ministeriale che vivono nella Chiesa.

- A questa si può affiancare una catechesi tematica che nasce dal confronto, aperto e critico, con i grandi temi della cultura contemporanea.

- Nell'attuale contesto di marcata secolarizzazione si impone l'urgenza di una nuova evangelizzazione nei confronti di coloro che hanno già vissuto l'iniziazione sacramentale ma che vivono ai margini della comunità, con una pratica religiosa spesso solo occasionale o, comunque, senza incidenze nella vita.

Il soggetto della proposta di catechesi è sempre meno l'animatore e sempre più una comunità di credenti che si trasmettono la propria esperienza di fede. E importante, quindi, favorire la costituzione di piccoli gruppi (tra famiglie, tra amici che condividono lo stesso servizio ecclesiale-sociale...) al cui interno la fede viene comunicata e tematizzata.

Area liturgico-spirituale

A questa età sono particolarmente significative ed incidono in profondità nella vita spirituale le esperienze cosiddette forti: ritiri, esperienze di spiritualità biblica, esperienze spirituali. La direzione spirituale come momento di discernimento deve essere offerta e fornita. I giovani devono essere educati ad attingere a letture spirituali, agiografiche, sapienziali, bibliche...

- Bisogna, inoltre, risignificare e rimotivare le celebrazioni del giorno del Signore, individuando, anche a livello di giovani laici, le possibilità di una ministerialità liturgica. La sensibilità liturgica (segni e riti) deve essere maggiormente educata per favorire una partecipazione più attiva e consapevole.

- Oltre alla preghiera personale, fatta nei luoghi dell'esistenza quotidiana, è importante riscoprire l'importanza del tempio come spazio e tempo di preghiera e di adorazione.

- Le celebrazioni penitenziali comunitarie, oltre che esplicitare il carattere comunitario del peccato e del perdono sono occasione di catechesi per l'assunzione in chiave personale del significato del sacramento della Riconciliazione.

Area socio-culturale

I valori dominanti su cui fanno perno le varie esperienze di questo ambito sono la corresponsabilità, la partecipazione e la ministerialità.

Devono essere valorizzati i momenti della comunicazione e della festa.

E' importante offrire a tutti i giovani momenti di confronto culturale all'interno dei quali possa realizzarsi, nel dialogo, la condivisione della problematicità della condizione dell'uomo e la ricerca comune di soluzioni. Insieme, questi momenti aprono a nuovi sensi e nuove prospettive, a visioni critico-profetiche che interpellano ogni uomo.

Vanno promosse, tramite iniziative di formazione, vocazioni al servizio nel territorio, negli ambiti politico-amministrativo sindacale, socio-assistenziale,.

Ai giovani che si impegnano in questi settori, va offerta la possibilità di confronto e di revisione in modo che pur nell'autonomia delle scelte individuali, possano mantenere un legame vitale con il patrimonio umano, culturale, evangelico che ha motivato e motiva il loro impegno.

E' importante offrire la possibilità di fare concretamente esperienze di servizio per un tempo limitato o prolungato, sia all'interno della parrocchia che a servizio della comunità civile (obiezione di coscienza e servizio civile, anno di volontariato sociale, servizio civile internazionale, volontariato nel terzo mondo, volontariato educativo e sociale).

Da evitare che queste esperienze diventino momenti che riscattano situazioni di lavoro alienanti o poco soddisfacenti. L'inserimento nella società con il proprio lavoro rimane l'occasione privilegiata di esprimere la propria vocazione cristiana. Curare la qualifica professionale è il primo modo di servire.

Area ludico-sportiva

Cfr. fascia precedente.

E' importante rispondere alla domanda di "ricreazione" nel tempo libero manifestata da molti giovani.

L'offrire possibilità di incontro e socializzazione non deve essere visto solo come occasione strumentale in vista dell'evangelizzazione, ma come momento di promozione umana e occasione di dialogo e comunicazione.

Sempre più decisamente si può proporre ai giovani di questa fascia di orientare la propria passione sportiva nel servizio di animazione ludico-motoria per i più piccoli.

CONCLUSIONE

SI TRATTA DI UN DONO

Il nostro cammino di ricerca della identità e dell'itinerario educativo dell'Oratorio si ferma a questo punto.

Le indicazioni pedagogiche e pastorali qui raccolte e ordinate in un disegno organico, come sono frutto della comune esperienza della nostra Chiesa, così diventano ora linee orientative per il progetto educativo di ogni Oratorio.

Tale progetto non è oggetto soltanto di riflessione e di studio: chiede di essere fedelmente e sapientemente inserito nelle realtà pastorali delle nostre comunità parrocchiali.

Si tratta di una sfera che coinvolge il tempo, le energie, i propositi di tutti gli educatori presbiteri e laici, genitori, catechisti animatori.

Si tratta di un dono, di una grazia che deve essere implorata da parte di tutti con fiduciosa perseveranza.

La missione educativa che è affidata alla comunità cristiana diventa operante e feconda con l'aiuto dello Spirito Santo nella misura in cui chi cresce e chi aiuta a crescere si rende disponibile alla sua azione.